



RASSEGNA STAMPA

19 - 21 dicembre 2020

INDICE

ANBI VENETO.

21/12/2020 Il Giornale di Vicenza Sentieri natura, ora si guarda a sud	4
20/12/2020 Il Gazzettino - Treviso «Il Brentella è pericoloso staccionate ancora assenti»	5
20/12/2020 La voce di Rovigo Collettore padano, via ai lavori	6
19/12/2020 Il Giornale di Vicenza Le rogge in un volume «Lascito da tutelare»	8

ANBI VENETO.

4 articoli

MUSSOLENTE. In progetto l'estensione verso Casoni ai confini con S. Zenone. Il percorso andrà ad aggiungersi ai quattro già aperti fra le colline

Sentieri natura, ora si guarda a sud

Un'idea di successo che sino ad ora ha raccolto il consenso di molti appassionati di escursionismo fra località storiche e ambientali di pregio

Caterina Zarpellon

Il progetto "Sentieri natura" di Mussolente fa rotta verso sud. Nei prossimi mesi, infatti, l'Amministrazione comunale e il gruppo di volontari cui è affidata la cura degli itinerari naturalistici rimetterà in moto l'iter per collegare i percorsi collinari del capoluogo, quattro realizzati fra il 2016 e il 2017 con la pianura e la frazione di Casoni. «Abbiamo individuato due nuovi "anelli" che, innestandosi sui sentieri esistenti, andranno poi a svilupparsi nella zona meridionale del paese - spiega l'assessore all'ambiente Michele Ferronato -. Questi percorsi sfrutteranno, per la maggior parte, viottoli e tracciati già presenti, costeggiando rogge e corsi d'acqua. Abbiamo già cominciato a parlare di questo con il consorzio di bonifica Pedemontano Brenta e, non appena la situazione sanitaria lo consentirà (presumibilmente in primavera), incontreremo i proprietari dei terreni su cui si trovano tali passaggi».

«Saremmo dovuti partire lo scorso marzo - ricorda l'amministratore - ma il Covid ha fermato tutto. Siamo però pronti a riprendere il filo del discorso».

L'estensione a sud delle rete delle passeggiate "tra storia e natura" è d'altro canto un obiettivo annunciato già al tempo dell'inaugurazione dei primi quattro percorsi e rappresenterà il completamento di un progetto nato con l'obiettivo di valorizzare l'intero patrimonio ambientale e paesaggistico misquilese, come Villa Piovene, il "roccolo", il santuario della Madonna dell'Acqua, villa Cimberle, la casa Rech o la chiesetta di San Girolamo. Frequentatissimi sin dalla loro apertura, negli ultimi mesi i 27 chilometri dei quattro tracciati in collina sono stati letteralmente presi d'assalto, soprattutto nei fine settimana, da moltissimi visitatori dell'hinterland che, specialmente in questo periodo di restrizioni, fuggono dai centri abitati per trascorrere una domenica all'aria aperta, immersi nella natura. I quattro

"trekking" si inseriscono inoltre in itinerari più ampi, che abbracciano l'intera fascia Pedemontana, come il circuito "Tra fede e natura" ideato dal diacono Bruno Martino o quello di Fra Claudio, della Grotta di Chiampo. «In questi ultimi anni i sentieri, e in particolare il sito del "roccolo", all'interno del parco di Villa Piovene, hanno anche fatto da scenario a spettacoli ed eventi culturali, alcuni promossi in collaborazione con Operaestate - rimarca Ferronato -. E saranno proprio i carpini che in quest'area creano un suggestivo anfiteatro naturale ad essere interessati, a breve, da un importante intervento di manutenzione e potatura».

«L'operazione - preannuncia l'assessore - verrà portata avanti dal "gruppo sentieri" e dagli scout in collaborazione con personale specializzato nella cura delle piante. Contestualmente, si sta pensando di spostare più a est l'accesso diretto al sito, ora collocato lungo via Roma, di fronte alle scuole materne». ●

© G. PIZZOLI - G. PIZZOLI



Le colline di Mussolente ai confini con Liedolo di San Zenone

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



«Il Brentella è pericoloso staccionate ancora assenti»

MONTEBELLUNA

«Brentella pericoloso a Contea, staccionate assenti». Ma Severin assicura: «Incontrerò il consorzio». La mancanza di staccionate di protezione lungo il canale Brentella, in località Contea, è uno degli aspetti che, secondo il Gruppo consiliare del Pd-Il futuro è adesso, dimostrano la scarsa attenzione dell'amministrazione alle esigenze dei quartieri. «Abbiamo ricominciato il nostro consueto tour nei quartieri per porre all'attenzione dell'amministrazione le criticità da affrontare: nello specifico siamo stati a Contea -dichiara Davide Quaggiotto, capogruppo Pd-Il futuro è adesso- la staccionata lungo il percorso adiacente al Brentella non è stata ancora installata nonostante le richieste dei genitori della vicina scuola Bortot».

IL CASO

Il problema era stato sollevato a fine maggio e i genitori degli alunni avevano presentato una petizione per chiedere un intervento. Che finora non c'è stato. «Posso assicurare -dice ora il sin-

daco Elzo Severin- che nei prossimi giorni incontrerò il Consorzio Piave per affrontare l'argomento. L'idea potrebbe essere quella di protezioni removibili. Non è possibile pensare a interventi definitivi dato che il consorzio deve avere accesso all'area per la sua manutenzione». Intanto, però, il gruppo consiliare sottolinea «che all'esterno della Bortot c'è un buco nel terreno che potrebbe essere pericoloso e che è ricoperto da una tavoletta di legno» puntualizza Quaggiotto. E poi c'è il problema strade.

INCROCI

«Abbiamo evidenziato -dice - la pericolosità dell'incrocio situato tra via Callarga e via Pastorale Giulio, considerato che le strisce orizzontali sono cancellate e la visibilità in quel punto è minima; lungo via Contea invece abbiamo individuato un cartello che da tempo è storto. Inoltre segnaliamo che in passato sono state raccolte firme per chiedere di adottare delle misure che rallentino la velocità delle macchina in via San Carlo». Al riguardo, peraltro, dall'amministrazione giunge notizia dell'installazione di sistemi di rallentamento in altre zone, come ad esempio via Delle Alte. Quaggiotto conclude: «Proponiamo all'amministrazione di affrontare queste problematiche, evidenziando inoltre che non abbiamo più avuto notizie relativamente alla realizzazione della piazza a Contea che era stata promessa».

L.Bon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACO SEVERIN È PRONTO A INCONTRARE IL CONSORZIO PIAVE PER AFFRONTARE IL PROBLEMA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



OPERE PUBBLICHE Importante attività del Consorzio di Bonifica per la messa in sicurezza

Collettore padano, via ai lavori

Iniziati gli interventi sulle arginature dalla Conca di Volta Grimana alla Chiavica Emissaria

Anna Volpe

Il Consorzio di Bonifica Delta del Po ha sede a Taglio di Po e progetta ed esegue opere di difesa idraulica, irrigazione e tutela dell'ambiente su un territorio comprendente otto Comuni della provincia di Rovigo ed uno della provincia di Venezia (superficie del comprensorio 62.780 ettari). E proprio per la messa in sicurezza del territorio comunale di Porto Viro, sono iniziati i lavori di sistemazione delle arginature del Collettore padano polesano dalla Conca di Volta Grimana alla Chiavica Emissaria. Il Collettore padano polesano, realizzato nel periodo compreso tra il 1894 ed il 1904, costituiva lo scolo generale per tutti i terreni del Polesine in destra del Canalbianco dal confine della provincia di Verona al mare e ne convogliava naturalmente le acque alla foce del Po di Levante. A ripercorrere la storia è il direttore del Consorzio Giancarlo Mantovani, che spiega: "Fino agli anni '60 del '900, la bonifica del territorio compreso fra Canalbianco e Po, e quindi anche quella di Porto Viro, si resse sul sistema idraulico costituito dal Collettore padano polesano e dall'idrovora Emissaria, costruita nel 1958 in prossimità della sua sezione terminale. L'impianto funzionava in occasione di alti livelli del Po di Levante e delle mareggiate che ostacolavano i deflussi di piena dello stesso Collettore attra-

verso la Chiavica Emissaria (ancora visibile lungo la strada per Porto Levante) che costituiva l'originario manufatto di scarico nello stesso Po di Levante. Le alterne vicende idrauliche subite dal territorio (alluvione 1951, rotta dell'argine destro del Collettore in località Gramignara del 1958) e il nefasto fenomeno della subsidenza indussero le autorità idrauliche del tempo a modifi-

care il regime idraulico del Collettore padano polesano scaricando le acque in Canalbianco attraverso una nuova idrovora in località Cavanella Po. Il tratto di Collettore a Valle della Conca di Volta Grimana rimase pertanto indipendente rispetto al tratto di monte, almeno per ciò che riguardava la bonifica". E prosegue: "Il livello idrico nel Collettore padano polesano viene mantenuto a una quota variabile da -1,0 a -2,0 m. sul livello del mare. I terreni adiacenti presentano in gran parte una giacitura inferiore a tale quota, per cui, trattandosi di corso d'acqua pensile, è arginato lungo tutto il corso. In corrispondenza delle vecchie rotte e di terreni caratterizzati dalle giaciture inferiori rispetto al livello idrico del Collettore, sono presenti rilevanti franamenti della scarpata interna del canale, che pregiudicano la sicurezza idraulica del territorio circostante. Per quanto sopradescritto, è necessario garantire la continuità di servizio del Collettore padano polesano

quale bacino di invaso a fini irrigui e la sua efficienza ai fini di collettore delle acque meteoriche. Tanto più, se si considera che la risalita di acqua salata dalle foci dei rami del Po rende sempre più spesso impossibile derivare acqua a fini irrigui. Pertanto, diventa oltremodo interessante ed economicamente conveniente riutilizzare l'acqua immessa nel Collet-

tore padano polesano dagli impianti idrovori di scolo ed utilizzarla ai fini irrigui".

"Le arginature del Collettore padano polesano - ricorda il presidente del Consorzio Adriano Tugnolo - soffrono degli acciacchi del tempo e dei fenomeni di rapida escursione del pelo libero che provocano estesi franamenti e cedimenti degli argini. L'obiettivo princi-

pale del progetto è quello di re-

pare del progetto e quello di recuperare la risorsa idrica invasabile nel tratto terminale del Collettore per l'irrigazione dei terreni agricoli del Comune di Porto Viro, intervenendo sull'integrità e sulla stabilità dei corpi arginali per poter contenere, in condizioni di sicurezza, i volumi idrici necessari". "La progettazione delle opere - sono sempre sue parole - è stata redatta dagli uffici tecnici del Consorzio di Bonifica Delta del Po di Taglio di Po e il finanziamento è stato ottenuto dal ministero delle infrastrutture e trasporti e dal ministero per le politiche agricole. È previsto il rinforzo di quasi 5 chilometri di arginatura con la fornitura di circa 60 mila metri cubi di terra ed il presidio della sponda con metodi dell'ingegneria naturalistica e ricostruzione del piede della scarpata in pietrame. Tramite questi interventi, sarà possibile sfruttare pienamente il tratto terminale del Collettore padano polesano quale invaso a scopi irrigui e affrontare le situazioni di crisi idrica causate dalla siccità e dalla risalita di acqua salata dal mare, invadendo i volumi di acqua piovana che, se non utilizzati, andrebbero sollevati ed espulsi. Oltre a ciò verrà garantita la sicurezza idraulica del territorio contro eventuali cedimenti arginali causati anche dalle numerose tane di animali che minano la stabilità delle arginature".



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



I lavori in corso

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ROSÀ. Il Consorzio di **bonifica** e la storia della rete di canali irrigui

Le rogge in un volume «Lascito da tutelare»

Sonza: «Non fu un'opera facile e nemmeno scontata come pure oggi. Servono manutenzione e impegno»

Una pubblicazione dedicata alle rogge del Bassanese, scavate fin dai tempi della Repubblica di Venezia. L'iniziativa vede come autrice Antonietta Curci ed è a cura del Consorzio di Bonifica Brenta, che ha pubblicato un volume di 108 pagine complete di foto e mappe storiche. Nell'opera viene ripercorsa la storia delle rogge Morosina, Dolfina, Bernardi e Remondina, ubicate in sinistra Brenta. Si racconta come, grazie all'acqua opportunamente convogliata attraverso svariati canali e rogge, le campagne, da luoghi "giarosi et inutili" come erano definiti prima dell'avvento dell'irrigazione, siano diventati territori fertili e produttivi.

«È questo il significato più profondo, che non dobbiamo dimenticare - spiega il presidente del Consorzio, Enzo **Sonza** -: portare l'acqua del nostro fiume Brenta fino ad ogni appezzamento agricolo non è stata un'opera facile né scontata, come non è facile né scontata nell'attualità. Occorre grande lavoro, continua manutenzione, innovazione e impegno».

Impegno che il Consorzio continua a garantire nel terri-



Una delle numerose canalette e rogge del Rosatese



Il presidente Enzo **Sonza**

torio. Basti pensare a quanto fatto nell'area a bosco di proprietà del Comune di Rosà, che è stata oggetto nel corso dell'anno della realizzazione da parte dello stesso Consorzio di una serie di trincee drenanti, in cui viene immessa acqua tramite il bocchetto "Campagnaro", derivato dalla roggia Michiela, con una dotazione idrica di circa 150 litri al secondo.

L'operazione permette da una parte la mitigazione di rischio idraulico nel periodo delle forti piogge ma soprattutto la ricarica artificiale delle falde a vantaggio dei territori posti a sud. • **es.**

